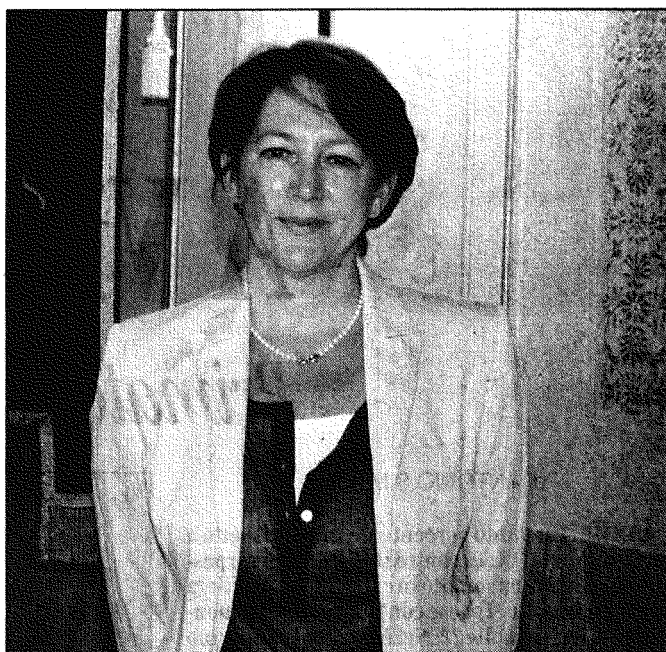


Il primo bilancio del rettore a 12 mesi dall'elezione: con rigore possiamo affrontare le nuove sfide

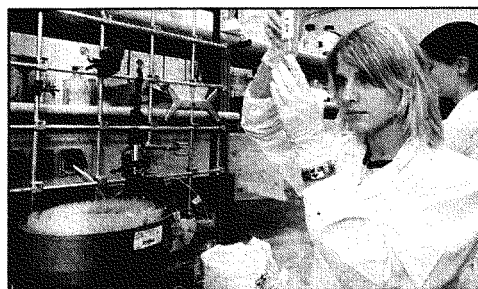
# Compagno: chi studia a Udine ha una marcia in più, il 55% lavora a un anno dalla laurea

Il magnifico  
rettore  
dell'università  
di Udine,  
Cristiana  
Compagno



## TASSE D'ISCRIZIONE

Per il prossimo  
anno accademico  
non sono previsti aumenti



## GLI STABILIZZANDI

«C'è l'impegno morale  
ad assumerli  
a tempo indeterminato»

di GIACOMINA PELLIZZARI

Ha affrontato con responsabilità una situazione finanziaria tutt'altro che facile, ha razionalizzato le spese e rafforzato il Patto con il Friuli per ridare slancio a un ateneo che punta tutto sulla qualità della ricerca e della didattica. L'ha fatto lavorando sodo seguendo il rigore che le arriva anche dal suo essere carnica ecco perché, a un anno dal suo insediamento, il commento del magnifico rettore dell'università di Udine, Cristina Compagno, non può che essere: «È stato un anno frenetico e intenso, ma il bilancio è positivo. Con rigore possiamo affrontare le nuove sfide».

#### Se lo immaginava così complesso?

«Quello che non immaginavo è stata la manovra finanziaria, affrettata e repentina, abbattutasi come una scure la scorsa estate mettendo in ginocchio il sistema universitario. Non mi aspettavo, insomma, la situazione finanziaria del sistema universitario e le sue prospettive delineate dalla decreto "Tremonti". Di fronte a quella situazione, primi in Italia, anche sulla scia dell'indicazione Crui, abbiamo voluto esprimere il nostro dissenso e denunciare gli effetti devastanti sul sistema università e per Udine, come noto, storicamente sottofinanziata. Dal 2001 al 2008 nelle casse sono venuti meno 108 milioni di euro».

#### Come ha reagito il governo d'ateneo?

«Ha adottato una politica capace di assicurare l'equilibrio di bilancio, evitando ogni aumento di costi che non trovi copertura in nuove entrate o nella contrazione di altre spese. In sostanza, investiamo soltanto se le risorse ci sono già o se vi è certezza che per quell'investimento vi sarà copertura finanziaria».

#### Il suo essere donna, una delle poche in Italia a capo di un'università, quanto ha inciso nell'attuazione della manovra?

«Penso che le azioni che in qualunque campo si adottano non siano legate o riconducibili soltanto ad una differenza di genere. Forse le donne sono capaci di coniugare maggiormente capacità di ascolto, razionalità, ma anche passione».

#### A un anno di distanza come definisce la situazione finanziaria dell'ateneo friulano?

«Il piano di rientro, che ricordiamo è di 11 milioni di euro, approvato in sede di bilancio di previsione 2009 è entrato nella fase operativa. Abbiamo già attuato diversi interventi concreti: pensionamento docenti, riduzione delle spese per supplenze e contratti e per fitti passivi, accordi territoriali con Pordenone e Gorizia e la riduzione dei contratti a tempo determinato. Si tratta in parte di razionalizzazioni opportune, in parte di sacrifici che si traducono in decisi effetti positivi sul bilancio».

#### Si può correggere lo sbilanciamento dei finanziamenti su Trieste confermato dall'analisi dell'Aquis?

«È possibile introdurre quote maggiori di Ffo (*Fondo di finanziamento ordinario ndr*) assegnate secondo criteri perequativi e di merito e conseguentemente avere maggiore equità nei finanziamenti statali. Attenzione che questo non riguarda nello specifico una o un'altra università, ma la politica dei finanziamenti statali rispetto all'intero sistema. Questo sta scritto nella legge 1/2009, siamo però in attesa che il principio che, ribadisco è contenuto nella legge, sia applicato. Importante è che in fase applicativa non siano definiti criteri che facciano saltare questo principio. Da parte nostra, in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico, abbiamo chiesto alla Regione l'avvio di un processo di perequazione fra università regionali».

#### La collaborazione con Trieste e la conseguente istituzione dei corsi interateneo giova a entrambe le università?

«Penso di sì. L'obiettivo dovrebbe essere quello di innalzare ulteriormente la qualità dell'offerta formativa e contemporaneamente limitarne i costi».

#### Dopo i tagli l'offerta didattica ne esce rafforzata?

«È divenuta sostenibile a regime, cioè nel triennio, e abbiamo ritenuto utile operare scelte mirate alla semplificazione e al raf-

forzamento qualitativo e organizzativo dei percorsi, agendo secondo quattro principi: qualità, semplificazione, attrattività e sostenibilità sia in termini economici che di risorse umane. La sfida che ci siamo posti è stata quella di affrontare questo passaggio, resosi necessario per l'evoluzione normativa non in termini di puro "taglio", ma cogliendo l'occasione per compiere scelte di rilancio qualitativo dell'intera offerta dell'ateneo».

#### C'è un taglio che non avrebbe mai voluto fare?

«Tutti i tagli sono sempre dolorosi, ma quando necessario devono essere affrontati con responsabilità e determinazione, pensando che oggi rappresentano un passaggio necessario per lo sviluppo futuro».

#### La Fondazione di cui parla la Regione quali benefici porterà?

«Dipende quali saranno i compiti attribuiti a tale Fondazione. Non si può pensare ai benefici derivanti dalla creazione di un soggetto di cui non si conoscono le competenze e le attività. Tra l'altro ormai da mesi anche il dibattito nazionale ha completamente aggirato il tema della Fondazione e attualmente si sta parlando di complessiva riforma della governance delle università che è il

vero nodo per una gestione più efficace del sistema».

#### Dalla teoria ai fatti, come si è concretizzato il Patto per l'università?

«Il Patto ribadisce il concetto di università del Friuli come sistema aperto e radicato sul territorio. Ha portato a nuovi patti territoriali anche finanziari con Pordenone e con Gorizia e ha rafforzato le partnership con tutti gli enti firmatari, in particolare gli accordi si sono già conclusi con la Fondazione Crup, la Provincia di Udine e la Camera di commercio».

#### Perché uno studente dovrebbe iscriversi a Udine?

«Per almeno quattro motivi e perché quasi tutte le facoltà dell'ateneo si collocano tra le prime in Italia. A dirlo non siamo noi, ma l'indagine Censis».

#### Elenchiamo i quattro motivi?

«Il primo è il rapporto più dedicato ed esclusivo tra studenti-docenti oltre una perfetta "vivibilità" delle strutture e dei servizi dell'università anche per effetto della forte sinergia con l'Erdisu



**TASSE D'ISCRIZIONE**  
Per il prossimo  
anno accademico  
non sono previsti aumenti

di Udine. Al secondo posto, invece, colloco l'occupabilità dei nostri laureati visto che a un anno dal conseguimento del titolo il 55,5% dei laureati triennali e il 71,3% di quelli magistrali trova occupazione a fronte, rispettivamente, del 47,9% e del 62,2% a livello nazionale. Nell'ultima indagine pubblicata dal settimanale "L'Espresso", in 4 aree disciplinari su 15 vale a dire ingegneria, economico-statistico, linguistico, scientifico, i laureati dell'ateneo friulano sono tra i primi in Italia per occupabilità. Altrettanto valido il terzo motivo perché studiare a Udine significa studiare in Europa con possibilità di ottenere doppi riconoscimenti di titoli di laurea con diversi paesi europei ed extraeuropei, corsi disciplinari in inglese, forte mobilità internazionale anche con la possibilità di fare tirocini nelle aziende e nelle istituzioni. Ultimo, ma non per importanza, il fatto che in un momento di crisi come l'attuale, l'università di Udine offre la possibilità alle famiglie friulane di investire nel futuro dei propri figli».

**Sbaglio o puntate parecchio sull'internazionalizzazione dell'ateneo?**

«È così. Proprio perché l'internazionalizzazione costituisce la quarta missione dell'ateneo friulano, ci stiamo impegnando nel processo che coinvolge diversi corsi di laurea. Sono stati conclusi, infatti, progetti con doppio riconoscimento di laurea nelle facoltà di Lettere, Lingue, Agraria e Scienze della formazione. Questo implica processi formativi itineranti e internaziona-

li che si svolgono ad anni alterni tra Udine e l'Europa. Proprio in questi giorni, inoltre, abbiamo sottoscritto un accordo con la Fondazione Italia-Cina per favorire gli scambi di studenti e docenti con le migliori università cinesi e questo, come è noto, si aggiunge ai numerosissimi accordi a tutti i livelli che l'università ha siglato negli anni».

**Le tasse di iscrizione aumenteranno?**

«No, anzi. Seguendo il programma pluriennale già intrapreso negli anni passati, stiamo preparando, anche con i rappresentanti degli studenti, il manifesto dell'anno accademico 2009/10. I punti fondamentali prevedono interventi a beneficio delle famiglie attraverso modifiche degli scaglioni di reddito oltre i quali si pagherà la tassa minima che resterà comunque invariata rispetto al 2008/09».

**La figura del ricercato a tempo è stata istituita? E l'accorpamento dei dipartimenti a che punto è?**

«Nei prossimi giorni approveremo il regolamento per disciplinare questa nuova figura di ricerca. Relativamente ai dipartimenti, i lavori sono ancora in corso. I processi di aggregazione delle strutture dipartimentali, secondo i principi della omogeneità e complementarietà delle aree di ricerca, richiede sforzi organizzativi e culturali importanti che tutte le componenti accademiche stanno portando avanti con estrema responsabilità istituzionale. Ricercatore a tempo determinato e organizzazione dei dipartimenti sono solo due delle 10 azioni della politica della ricerca che stiamo portando avanti».

**Questo significa maggiore attrattività di fondi europei?**

«L'obiettivo è aumentare la produttività, qualità e impatto della ricerca scientifica di ateneo e moltiplicare la capacità di finanziamento su base competitiva sia a livello internazionale che nazionale».

**Quali prospettive per i tecnici-amministrativi precari? E gli stabilizzandi quante possibilità hanno di veder trasformare i loro contratti a tempo in rapporti a tempo indeterminato?**

«A giorni dovremo sapere quanti punti organico potremo destinare alle assunzioni degli stabilizzabili nel 2009. Come più volte detto resta un impegno morale nei confronti di questi nostri collaboratori nel fare tutto ciò che sarà possibile per procedere alla loro assunzione a tempo indeterminato».

**Un anno fa avrebbe mai pensato di riuscire a cambiare l'università?**

«È stato un anno decisivo e di grande impatto non solo per le azioni che abbiamo sviluppato, ma soprattutto per i progetti che stiamo perseguendo con grande decisione. Io e la mia squadra abbiamo lavorato senza sosta con passione, ma anche con l'umiltà di capire il funzionamento di questo complesso organismo che è l'università».

**Da 1 a 10 qual è stato il grado di difficoltà?**

«Undici...»

**La sua manovra è stata compresa dalla comunità accademica?**

Mi auguro di sì anche perché abbiamo cercato di comunicare la necessità e il tipo di cambiamento che avremmo realizzato sia all'interno delle facoltà che dei dipartimenti. In ogni caso si tratta di una comunità accademica che, seppur in un anno di turbolenza, si è assunta la responsabilità di affrontare con coraggio le nuove sfide.

**Si è creata più nemici o più amici?**

«Quando si intraprendono azioni coraggiose e forti impossibile non avere qualche nemico».